



Un anno con PADRE PIO

di fr. Francesco D. Colacelli

È passato un anno da quell'indimenticabile giorno, da quel 2 marzo che ha riportato ai nostri occhi la visione del corpo di san Pio da Pietrelcina. Dinanzi a quel corpo, riesumato, riconosciuto ed esposto alla pubblica venerazione, sono passati in preghiera già circa quattro milioni di fedeli. Dinanzi a quel corpo il 21 giugno pregherà il Santo Padre.

A dodici mesi di distanza da quell'evento, cosa resta? In chi ha avuto dal Signore il privilegio di essere presente, un ricordo ancora vivo, un'emozione che continua ad accelerare i battiti del cuore. In quella circostanza, dinanzi a noi, incamminati sulla stessa strada di Padre Pio ma ancora lontani dall'aver il suo stesso passo nella ricerca di Dio, quest'uomo straordinario, questo profeta del XX secolo a cui sono stati concessi doni non comuni, è apparso nell'ordinaria fragilità della nostra natura umana. Il suo corpo, alterato dall'aggressione della morte fisica, nel silenzio di un'angusta stanza, ci parlava di ordinarità,

faceva scendere il Santo dall'altare e lo riportava tra noi, per richiamare noi verso l'altare, verso la santità.

Padre Pio è stato un uomo e, a prescindere dal mistero che ha circondato la sua vita per santificare gli altri, è stato chiamato alla santificazione personale. Come ognuno di noi. E ha dovuto scegliere, faticare, soffrire per raggiungere questa meta. Come ognuno di noi. Ha dovuto vincere ogni genere di tentazioni, comprese le subdole seduzioni di una cultura che già invitava a vivere su questa terra come se Dio non esistesse. Padre Pio è stato saldo. Ha lottato. Ha avvertito il venir meno delle forze. È ricorso alla preghiera e ha ricevuto il soccorso invocato. E ha vinto.

Questo è il percorso a cui ciascuno di noi è chiamato. La costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, ci ha ricordato che «Il contemplare in fatti la vita di coloro che hanno seguito fedelmente Cristo, è un motivo in più per sentirsi spinti

a ricercare la città futura (cfr. *Eb 13,14* e *11,10*); nello stesso tempo impariamo la via sicurissima per la quale, tra le mutevoli cose del mondo e secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno potremo arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla santità. Nella vita di quelli che, sebbene partecipi della nostra natura umana, sono tuttavia più perfettamente trasformati nell'immagine di Cristo (cfr. *2 Cor 3,18*), Dio manifesta agli uomini in una viva luce la sua presenza e il suo volto. In loro è egli stesso che ci parla e ci dà un segno del suo Regno verso il quale, avendo intorno a noi un tal nugolo di testimoni (cfr. *Eb 12,1*) e una tale affermazione della verità del Vangelo, siamo potentemente attirati».

Lasciar trascorrere questo anno di esposizione del corpo di Padre Pio senza aver fatto nostra questa preziosa indicazione renderebbe inutile l'esumazione e tutto ciò che ne è scaturito. E renderebbe inutile anche la vita e la sofferenza del nostro santo Confratello. ▀